

Scuola, forza e limiti dell'intelligenza artificiale

di Raffaella Romagnolo

Lo confesso: sono spaesata, non il massimo per un'insegnante all'inizio dell'anno scolastico. Prima questione, i cellulari: entra infatti in vigore il divieto di utilizzo in orario scolastico per gli studenti delle Superiori. La circolare è di giugno, in pratica si parte quando ricominceranno le lezioni. Seconda questione, l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale nelle istituzioni scolastiche, su cui il 29 agosto il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha pubblicato apposite Linee Guida. "Divieto di utilizzo del cellulare" e "introduzione dell'Intelligenza Artificiale" sono due cose che, nella mia testa, litigano. Di qui lo spaesamento. La circolare che vieta il cellulare è stata adottata «alla luce degli effetti negativi, ampiamente dimostrati dalla ricerca scientifica, che un uso eccessivo o non corretto dello smartphone può produrre sulla salute e il benessere degli adolescenti e sulle loro prestazioni scolastiche». Niente da dire, il problema è gigantesco. Ho visto studenti perdersi nei giochi online, e qualche volta perdere l'anno. Isolarsi perfino nell'intervallo, che è peggio. E spesso li ho visti distratti, impegnati a chattare con chissà chi (o con la mamma). E anche sollevati quando, stanca, ho ritirato i dispositivi elemosinando un po' di attenzione. Sollevati, sì, come se qualcuno avesse spalancato la gabbia della quale avevano perso la chiave. Vietare i cellulari a scuola è quindi la soluzione? Di certo a me hanno tolto una rognna. Alle rimostranze potrò rispondere: «Ragazzi, mi spiace, non è colpa mia».

Qualcosa però ci perdo. Avevo in mente un progetto usando gli smartphone: un'uscita didattica, un'app che disegna il percorso e altri aggeggi digitali gratuiti che avrebbero stimolato la creatività dei ragazzi. Non si potrà fare, peccato. E anche le ricerche che solitamente assegno al volo (una parola, un concetto),

neanche quelle si potranno più fare, o mi toccherà simulare alla lavagna elettronica. Ma si capisce che non è la stessa cosa, viene meno la dimensione personale dell'apprendimento («a me risulta così», «io invece ho trovato quest'altro»). Vengono meno l'entusiasmo agonistico e la gioia di affidarsi al proprio cervello. Quanto al tablet (che la circolare consentirebbe), non tutti gli studenti se lo possono permettere, né la mia scuola può acquistarne e mantenerne centinaia.

C'è poi la questione dell'Intelligenza Artificiale da introdurre tra i banchi. Tralascio gli aspetti amministrativi (togliesse un po' di burocrazia) e il lavoro del docente: qui penso agli studenti. Il direttore Malaguti ha raccontato il caso di un tredicenne il cui migliore amico è un chatbot, con tutte le implicazioni, anche drammatiche, che situazioni del genere possono avere. Ben vengano allora le linee guida ministeriali: che la scuola stia nel presente, che anticipi il futuro, che sia d'aiuto a famiglie e ragazzi in questa partita epocale. Scorro le 34 pagine. Criticità, tante: prevedo corsi di aggiornamento. Numerose le opportunità per lo studente. Cito: «Facilitatore della curiosità intellettuale», l'Intelligenza Artificiale supporta nella «scomposizione di problemi complessi», semplifica «l'integrazione delle conoscenze», è utile per potenziare «la capacità di analizzare, confrontare e valutare in maniera critica l'affidabilità delle fonti», aiuta «a comprendere i propri errori» eccetera.

Ora, mettiamo pure che i miei colleghi e io, in un tempo ragionevolmente breve, si possa essere pronti ad affiancare i ragazzi in un mondo che è nuovo anche per noi: è davvero pensabile trasmettere questo sapere senza usare i cellulari? Supporti su cui abitualmente, e magari malamente, e qualche volta tragicamente, i ragazzi già ora utilizzano l'intelligenza artificiale (non solo per fare i compiti). Davvero bisogna rinunciare alla salutare pratica del "learning by doing", dell'imparare facendo, e ridurre una cosa così quotidiana, prodigiosa, discutibile e rischiosa come l'Intelligenza Artificiale a una lezione frontale? A una serie di slide da proiettarsi su lavagna elettronica? Pensiamoci, la partita è appena cominciata.